

L'installazione a Rimini

La mano di Patrick sull'arco d'Augusto simbolo di pace e accoglienza

Una grande mano luminosa, un pugno che si apre verso il basso, da ieri sera campeggia sopra l'Arco di Augusto di Rimini, come nuovo messaggio di pace e di accoglienza. È l'opera "Zero (Weak Fist)" di Patrick Tuttofuoco, artista milanese ma residente a Berlino, vincitrice della prima edizione del bando Italian Council, il concorso lanciato lo scorso anno dal Mibac per promuovere l'arte italiana nel mondo. Iniziativa che vede lo Stato indossare nuovamente le vesti di committente per l'arte pubblica. In questo caso una sottile linea di luce - espressione di un'estetica digitale - che ridisegna il gesto di tante statue del periodo ellenistico, dialogando con una struttura archeologica. Suggestivo effetto visivo che si fa portatore di un messaggio di grande attualità, richiamando, con quel segno di rilassatezza della mano, la volontà di aprirsi verso l'esterno, verso il diverso. Non a caso l'Arco di Augusto, costruito in tempo di pace, era simbolo di una politica di accoglienza e del dialogo tra genti diverse, roccaforte di difesa ma che non prevedeva porte. L'installazione rimarrà a Rimini fino al 14 ottobre, poi sarà trasferita nel cortile dell'Istituto italiano di cultura a Berlino, per arrivare a gennaio, in occasione di Arte Fiera, a Bologna, a Porta San Donato. Ancora due luoghi simbolici. Il primo è l'edificio donato da Hitler a Mussolini, distrutto dalle bombe e ricostruito mantenendo inalterato il cortile, a monito di quello che è stato e non dovrà più essere. La location bolognese invece si collega all'Università, luogo di confronto tra saperi diversi da cui è ripartita la ripresa del diritto romano. Il progetto è promosso dal Polo Museale dell'Emilia Romagna, in collaborazione con il Comune di Rimini, l'Accademia di Belle Arti di Bologna e Xing. - **p.n.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

